

Musica dietro le sbarre: nasce la Peachead, prima etichetta italiana in carcere

A guidarla il produttore discografico Demetrio Sartorio

Nasce la Peachead, il primo esperimento di etichetta discografica all'interno di un carcere in Italia. È il carcere di Bollate, famoso per le molteplici attività rieducative all'avanguardia (il ristorante, il giornale, ecc.), ad ospitarla, grazie al lavoro del produttore discografico Demetrio Sartorio.

Sull'onda di progetti analoghi in USA, dove Ani Di Franco ha prodotto un album scritto e realizzato da carcerati, ma ancora di più in UK, dove la InHouse Records è una vera e propria etichetta gestita da detenuti, Sartorio, dopo un lento lavoro durato circa 5 anni, all'interno del carcere di Bollate ha creato la Peachead Records. Non si tratta soltanto di 'beneficienza', di un modo per far passare il tempo a chi è in carcere. Al contrario, questo è un progetto ideato e strutturato in maniera professionale, sfruttando e mettendo al lavoro le reali competenze presenti dietro le sbarre, non solo quelle dei musicisti.

“Ho fatto per anni il volontario al carcere di Bollate... un'attività non molto tipica dei discografici... Passavo per le sale musica, incrociando chi suona bene uno strumento, chi proponeva canzoni, tante poesie, scritti, appunti di vita: e in quel momento l'intuizione, leggendo una poesia che mi ha colpito da vicino. Da lì ho immaginato di aiutarli a raccontare le loro vite: «la vita non è un film» potrebbe essere il loro motto perché il messaggio delle canzoni è proprio che le conseguenze di certe azioni non sono ricchezza, donne, macchine, come si vede nei video di alcuni artisti o nelle serie tv, ma, al contrario, il carcere”.

Il brano “Il coraggio di morire” è il manifesto dell'intero progetto: il racconto in prima persona del percorso emotivo di un pentito, dalla fascinazione nei confronti del crimine organizzato al pentimento, allo scontare la pena.

“Free”, invece, è il primo singolo, un esperimento sociale che usa la musica per rispondere al messaggio sbagliato tanto diffuso da molti idoli degli adolescenti: la canzone racconta, in base all'esperienza di chi canta, che la conseguenza degli atti criminali non è il successo ma il carcere, la sofferenza, la cancellazione dei diritti.

Milano, 2 marzo 2022

Peachead Records, demetrio.sartorio@gmail.com, 347 2577830

Il coraggio di morire (Boomer)

Mamma, mamma ho fatto a botte
Ho fatto a botte con gli amici
Picchiamolo che dici... picchiamolo che dici?
Sentivo nella testa, ti faranno una gran festa
Devi dimostrare che sai farti rispettare
O ti taglieranno fuori, se non rispetti quei valori
E lo so lo so lo so che sono stato un cretino...
Ma ero solo un bambino, ero solo un bambino
Quel giorno mamma le ho prese, sono rimasto chiuso un mese
Chiuso solo nella mia vergogna...
Di un bambino che sogna, un po' di approvazione,
Da qualcuno che non vuole parole... Ma solo uomini d'azione
Mamma, mamma ho fatto a botte
Ho fatto a botte con gli amici
E sai che io li ho visti felici
Mi hanno detto quanto sei bravo... e ti andrebbe mio caro
Di farlo in cambio di un bel po' di denaro
Sai mamma quelle proposte che non puoi proprio rifiutare
Dove non ti sembra neanche di sbagliare
Loro recitano un rituale, come se fosse tutto normale
Fai parte di una famiglia
Ma nessuno ti assomiglia
Dove non ti vogliono bene, se ti tengono in catene
Se ti vogliono pagare... per qualcuno da ammazzare
Mamma, mamma ho fatto a botte... ho fatto a botte troppe volte
Ero pronto ad ammazzare anche la morte
E pensi di essere forte ma non riesci a realizzare
Che loro non ti fanno più pensare
Porti fuori un amico a bere... solo per dovere
Perché dopo una risata nella schiena arriva una coltellata...
Pugni calci sangue e denti
Io la paura e a lui i tormenti
Quanti sono quei ricordi... Erano anni pesanti
Mamma ho fatto a botte, e quella è stata la volta più dura
Perché io lo sai... ho avuto proprio paura
Perché dopo averlo picchiato ricordo ancora come l'hanno ammazzato
Ha sofferto lentamente quel suo odore nella mente
E mentre lui moriva qualcosa dentro piano piano svaniva
È nel buio di quel male, che ho deciso di cambiare
Ti chiedo scusa mamma
Se ho scelto di parlare... e ora ho trent'anni da scontare
Non chiamatemi pentito, ho solo fatto ciò che ho sentito
Ma ora sono orgoglioso di non essere un mafioso
Ora mamma chiuso in questa cella... guardo il cielo scuro
E combatto il mio demone più duro...
Il mio futuro... ero solo un bambino, ero solo un bambino
Ero solo un bambino